

Venerdì 15 Luglio 2011 SPETTACOLI Pagina 49

OPERAESTATE. Una lettura con effetti scenici talvolta commovente

Il senso di essere nazione oltre la vuota retorica

Viva l'Italia: Aldo Cazzullo con tre attori una pianista e il multimedia

Lino Zonin
BASSANO

Tutti in piedi a cantare l'inno nazionale, mentre il velario che chiude la scena del teatro Remondini si tinge di bianco, di rosso e di verde. È giusto che la presentazione multimediale di un libro intitolato "Viva l'Italia" cominci così, con una specie di alzabandiera simbolico per rendere omaggio alla Patria nell'anno del suo 150° compleanno.

L'inevitabile sapore retorico si stempera immediatamente non appena Aldo Cazzullo, autore del libro che dà il nome allo spettacolo, sale sul palco e comincia il suo racconto, partendo non dal

fatidico 1861 che sancì la prima unità del Paese ma dal 1943, quando la disfatta dell'8 settembre costrinse gli italiani a fare nuovamente i conti con sé stessi per capire se avesse davvero un senso stare insieme sotto una stessa bandiera. Cazzullo parla della Resistenza, fonte per decenni di un flusso retorico divenuto alla lunga insopportabile, con tono asciutto ma senza dare spazio agli equivoci. E lo stesso fa del Risorgimento, altro evento della storia patria consumato per eccessiva celebrazione che però conserva intatto il suo significato perché non bisogna dimenticare che è stato quel movimento di intellettuali - ma anche, precisa l'autore, di popolo - a trasformare l'Italia da "espressione geografica" in nazione.

Tre attori (Marianna Dal Collo, Michele Ghionna e Paolo Valerio), i cui volti spuntano dal nero del fondale, leggono alcune pagine del libro di Cazzullo, mentre al pianoforte Sabrina Reale accompagna le parole con un discreto ma incisivo sottofondo musicale. Sul velario vengono proiettati filmati d'epoca, immagini, ritratti e didascalie che illustrano visivamente i temi trattati. Il racconto fila via serrato grazie alla precisione con cui lo scrittore inanella eventi, date, aneddoti e curiosità senza mai perdere il filo del discorso e alla puntualità degli inserti multimediali. Da Carlo Alberto, tentennante come vuole la leggenda ma fermo nel suo proposito unitario; a Vittorio Emanuele II, tanto diverso dal padre da alimentare la diceria che fosse in realtà figlio di un macellaio toscano; da Giuseppe Mazzini, a Giuseppe Garibaldi che, dopo aver sgominato uno dei regni più ricchi del mondo si ritirò a Caprera con il bottino di un sacco di fave e uno scatolone di merluzzo secco, passando per la Grande Guerra e i suoi poeti fino ai martiri di Bassano del 1944, rievocati con un toccato passaggio che ha commosso ed emozionato il pubblico del Remondini.

